

TRACCE DELLE CULTURE PAGANE NELLA RELIGIOSITA' POPOLARE

Di Patrizia Pomella

Le tracce di una ritualità legata alle eredità culturali antiche, attraverso i cosiddetti "rivestimenti", autorizzati dalla Chiesa Cattolica, si sono perpetuate per millenni sotto forme diverse, fino ai giorni nostri, e sono ancora reperibili in alcune tradizioni contadine e folkloristiche.



Un luogo di culto cristiano è quasi sempre un sito che presenta tracce di fenomeni religiosi precedenti. Sulle Alpi infatti il cristianesimo andò sostituendosi alle divinità romane, così come gli dei italici si erano imposti su quelli celtici. La montagna, la grotta, la foresta, la sorgente considerati da sempre dimora della divinità, hanno visto, nel corso dei millenni, cambiare i loro abitanti divini, ma di ogni fenomeno religioso è rimasta una piccola traccia che è penetrata nel tessuto religioso, che è andato a sovrapporsi al precedente. Di conseguenza in tale contesto la cultura cristiana si appropriò delle precedenti eredità culturali. Le tradizioni indo-europee e la mitologia greco-romana sono i due macroinsiemi che il Cristianesimo dovette assimilare, collocando le divinità degli antichi tra i demoni. Laddove la fede cristiana si scontrò con il persistere di tracce di fenomeni religiosi precedenti, per accelerare il processo di presa, la Chiesa consentì i cosiddetti "rivestimenti", sovrapponendo agli antichi centri della religiosità

locale i suoi templi, affiancando alle cerimonie pagane i suoi riti, rivestendoli di significati differenti, sostituendo alle figure antropomorfe della vecchia fede i suoi santi, le madonne ed i simulacri adattandoli per renderli il più possibile simili a quelli locali. Anche il culto della Vergine andò, ad esempio, sovrapponendosi a quello delle *Matres* celto-liguri. Pertanto luoghi come un'altura, una grotta, una pietra, una fonte ecc., in origine considerate aree consacrate a divinità silvane, con il Cristianesimo divennero luoghi in cui sorsero i primitivi sacelli o fecero la loro comparsa statue ed effigi.

Molti piloni votivi e cappelle, sovente sviluppatasi in oratori e addirittura in santuari, furono edificati proprio nel luogo in cui si trovavano massi con incisioni arcaiche o coppelle. Sulla base di questo processo di sostituzione, la connotazione sacrale pagana si è trasformata in spazio sacro cristiano, mantenendo e perpetuando le proprietà salutifere, esaltandole con la valenza salvifica del cristianesimo. Non deve quindi stupire la presenza

di tracce di antichi culti nei pressi degli attuali santuari cristiani; ne sono un esempio i Sacri Monti di San Giovanni di Andorno, Belmonte, Crea e Oropa. Uno dei casi più noti è rappresentato dal Santuario del Santissimo Crocifisso a Boca. Lo scurolo della basilica è, infatti, costruito sulla roccia viva. Il masso, prima che fosse parzialmente distrutto per la costruzione dei gradini, presentava cospicue irregolarità. Poiché il sito si trovava in prossimità del torrente Strona, prima che l'alveo fosse spostato per la costruzione del santuario stesso, è verosimile che il masso fosse adibito a culti litolatrici legati al valore salutare delle acque.

La superstizione popolare, viva ancora oggi, è quella di salire sul masso e appoggiare la schiena alla parete esterna dello scurolo, soluzione efficace per curare il mal di schiena; una variazione cristiana dello sdraiarsi o dello scivolare sulla pietra per acquisire salute e prosperità.

Molti sono i casi di riedificazione cristiana dei luoghi di culto pagani, tra cui si ricordano: il Santuario di S. Euseo a Serravalle Sesia, il Santuario di Oropa, il Santuario di Crea e l'oratorio di San Sebastiano a Postua, inglobante un masso con cospicue irregolarità. Un particolare interessante di questo edificio è che non segue l'orientamento delle chiese cristiane e che l'entrata è posta quasi a picco sul torrente Strona (idronimo di probabile origine celtica), mantenendo perciò la caratteristica posizione delle pietre sacre celtiche, appunto abbinate all'acqua.

L'individuazione di questi santuari preistorici, protostorici e romani e le loro ridedicazioni

cristiane, ci testimoniano il fenomeno del *sacrum continuum*, ovvero il perpetuarsi della frequentazione dei luoghi di culto arcaico connessi con gli elementi primordiali apportatori di fertilità e salute, come l'acqua, abbinati all'apparente incorruttibilità delle rocce.

Bibliografia fondamentale

- ROBERTO GREMMO, *Le grandi pietre magiche. Residui di paganesimo nella religiosità popolare alpina*, Santhià, 2009.

- MASSIMO CENTINI, *I Sacri Monti dell'arco alpino italiano, dal mito dell'altura alle ricostruzioni della Terra Santa nella cultura controriformista*, Priuli e Verlucca editori, Ivrea 1990.

- FABIO COPIATTI E ALBERTO DE GIULI, *Sfregarsi sulle pietre miracolose cercando grazie... gli scivoli della fecondità: usanza femminile di origine preistorica*, in *"Domina et Madonna. La figura femminile tra Ossola e Lago Maggiore dall'antichità all'Ottocento"*, Antiquarium, Mergozzo 1997, pp. 28 e seguenti.

- OLIVIERA MANINI CALDERINI, *Sulla traccia dei riti agresti, delle superstizioni e leggende popolari: nuove scoperte di massi incisi nel Parco Naturale del Monte Fenera*, in *"De Valle Sicida"*, Società Valsesiana di Cultura, 1, 1995, pp. 7-18.

- OLIVIERA MANINI CALDERINI, *L'insediamento di Ara alle falde del Monte Fenera. Tra rocce incise ed acque salutifere: ipotesi su un probabile culto delle acque al "Giardino delle Grotte"* in *G.A.S.M.A. Antiquarium Medionovarese III*, Arona 2009, pp. 127-138.

- FABIO COPIATTI, ALBERTO DE GIULI, AUSILIO PRIULI, *Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola*, Domodossola 2003.